

DIRITTO E CONTABILITÀ

DATASTAMPA6901

DATASTAMPA6901

Il tema al centro del Cnpr Forum sui progressi della sostenibilità fiscale in Italia

Più equità e giustizia col fisco semplificato

La richiesta dei professionisti al governo per ridare fiducia al contribuente

Riscossione

La Rottamazione quinquies è stata inserita nella Manovra ed è una rateizzazione lunga delle cartelle esattoriali

Tasse

La riduzione dell'Irpef è di due punti sul secondo scaglione con un impatto di 3 miliardi per 13,6 milioni di contribuenti

42,8

Per cento
La pressione fiscale in rapporto al Prodotto interno lordo nel 2025

LEONARDO VENTURA

... Un confronto serrato sul futuro della politica fiscale italiana, tra promesse di riduzione del carico tributario, incentivi alle imprese e la necessità di rendere più semplice ed equo il rapporto tra cittadini e Stato. È il tema al centro del Cnpr Forum «Semplificazione, competitività e sostenibilità fiscale: a che punto siamo?», promosso dalla Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili, presieduta da Luigi Pagliuca, che ha riunito esponenti del mondo politico, istituzionale e professionale. Ad aprire il dibattito è stato Alberto Gusmeroli (Lega), che ha annunciato l'inserimento nella Legge di Bilancio della rateizzazione lunga delle cartelle esattoriali, la cosiddetta Rottamazione quinquies: «È una misura di grande valore sociale - ha spiegato - perché offre una seconda possibilità a milioni di contri-

buenti che, pur avendo dichiarato le imposte, non sono riusciti a pagarle. Prevede rate uguali per un periodo fino a nove anni e supera il meccanismo della decadenza in caso di mancato pagamento di una rata». Gusmeroli ha aggiunto che la norma, basata su un progetto di legge della Lega da lui firmato, «riguarda tutti coloro che hanno ricevuto cartelle fino al 31 dicembre 2023» e che si lavora per «ampliare la platea dei beneficiari». L'obiettivo è sanare il passato e favorire l'adempimento futuro, aumentando il gettito e alleggerendo la pressione fiscale, ancora tra le più alte d'Europa. Una visione più fiduciosa è arrivata da Giorgio Lovecchio (Forza Italia), che ha ricordato come «la riforma del fisco sia un impegno assunto con il Pnrr e rappresenti una delle colonne portanti della modernizzazione del Paese». «Abbiamo gettato le basi - ha spiegato - con la legge delega e i decreti attuativi su Irpef, contenzioso e rapporto tra cittadini e Pa. La manovra prosegue su questa linea, alleggerendo il carico fiscale su lavoro e ceto medio». Per Lovecchio, la priorità è ora «completare i capitoli

su semplificazione e riscossione». «Non servono bonus a pioggia, ma politiche di stabilità: un'Ires premiale per chi assume o investe e un rafforzamento dei crediti d'imposta della Transizione 4.0 possono realmente sostenere la competitività delle imprese italiane». Decisamente più critico Antonio Misiani (Partito Democratico) che ha parlato di «una riforma molto distante da quella epocale annunciata dal Governo». «La pressione fiscale - ha ricordato - era al 41,7% del Pil nel 2022 e salirà al 42,8% nel 2025, restando stabile anche nel 2026. Famiglie e imprese, oggi, pagano più tasse di tre anni fa». Misiani ha definito «deludente» la Legge di Bilancio, che «riduce l'Irpef di soli due punti sul secondo scaglione, con un impatto di appena 3 miliardi per 13,6 milioni di contribuenti, un taglio inferiore al gettito che lo Stato recupera ogni anno con il fiscal drag». Il senatore ha inoltre sottolineato la necessità di incentivi strutturali per gli investimenti tecnologici, criticando i fondi limitati dei nuovi super e iper-ammortamenti: «Solo 4 miliar-



di non bastano. Servono risorse più ampie e una strategia almeno triennale».

Dal fronte del Movimento 5 Stelle, Alessandro Caramiello, ha puntato il dito sulla mancata riduzione della pressione fiscale. «Le previsioni del Governo - ha detto - indicano un livello al 42,8% del Pil nel 2025, con un calo solo nel 2028. Una quota così elevata significa che una parte rilevante della ricchezza prodotta finisce nelle casse pubbliche. Dobbiamo chiederci se stiamo davvero costruendo un sistema più equo o se i numeri positivi mascherano un carico

invariato per le famiglie a reddito medio e basso».

A rappresentare il punto di vista dei professionisti nel corso del dibattito, moderato da Anna Maria Belforte, è stato Mario Chiappuella, commercialista e revisore legale dell'Odcec di Massa Carrara, ha evidenziato come il termine «semplificazione» sia stato «troppo spesso abusato senza risultati concreti». «Noi commercialisti - ha affermato - continuiamo il dialogo con i governi, ma servono atti tangibili nell'interesse di cittadini e imprese. La competitività passa da un fisco stabile e prevedibile che consenta

di programmare investimenti e innovazione».

Le conclusioni sono state affidate a Paolo Longoni, consigliere dell'Istituto nazionale esperti contabili, che ha sintetizzato la visione dei professionisti: «L'Italia non sta raggiungendo gli obiettivi di riduzione della pressione fiscale né quelli di equità. La tassazione resta sproporzionata tra redditi bassi, medi e alti. Il vero nodo non è la struttura del sistema, ma la complessità degli adempimenti. Semplificare la burocrazia fiscale - ha concluso - è la chiave per restituire giustizia, efficienza e fiducia al rapporto tra Stato e contribuenti».



Intervenuti al Forum Cnpr
Da sinistra
Alessandro Caramiello (M5S)
Alberto Gusmeroli (Lega)
Antonio Misiani (Pd) e Giorgio Lovecchio